

Seconda Nota Sullo Sviluppo Stand

Da molti anni ormai sono un sostenitore dello sviluppo portato avanti a bassa agitazione, da quando cioè mi sono accorto che produceva negativi meglio calibrati, con gli annerimenti ben differenziati, e soprattutto con una qualità di immagine a stampa evidentemente migliorata. Perché non dovrei tenere in considerazione questa mia "scoperta"? Perché poi non applicarla a tutto il mio lavoro sul BN? Perché non farlo su tutti i formati? Tanto per dare un minimo di indicazione, il mio metodo di agitazione è di 5 secondi ogni tre minuti. Mi sono anche spinto a 5 minuti, anche 10, ma non ho trovato (per me) evidenti vantaggi per una sequenza di lavoro per tutti gli altri versi definibile come standard.

Questa mia predilezione mi porta a leggere un pò di tutto su questo interessante argomento e vista la quasi totale assenza di interventi in merito, in pratica nessuno se ne cura, il materiale che trovo è davvero scarso. Nelle mie ricerche mi capitano anche scritti sullo sviluppo Stand e Semi-Stand che leggo sempre volentieri, anche se non ritengo questi metodi (mi baso su prove che ho fatto) una panacea per tutte le situazioni. Anzi, direi proprio che i suoi campi di intervento sono specifici, e anche piuttosto limitati. Di questo mio convincimento ne do ora una spiegazione che se pur molto limitata (ce ne sono altre) dovrebbe rende l'idea: se il procedimento Stand è utilizzato soprattutto per situazioni di ripresa ad alto contrasto (o campo di luminanza molto esteso) al fine di limitare gli annerimenti sul negativo (contrasto o Gamma), e renderlo accettabile a specifici valori ISO-R della carta, non vedo come possa essere altrettanto utile con soggetti a contrasto medio, e ancor meno con quelli a basso contrasto. Se lo si usa per una specifica azione questa deve essere sempre correlata agli altri parametri oggettivi.

Contrariamente alla pratica della agitazione rallentata le informazioni sullo Stand non mancano di certo, da una parte per il motivo che è una pratica risalente alla fine del 1800, ed anche perché solletica molto la curiosità di tanti fotografi. Non me ne spiego il motivo ma così è. In pratica noto che il problema agitazione si divide in due corni contrapposti: da una parte c'è il fautore della agitazione continua con sistema rotante, tipo processori Jobo o simili, e dall'altra c'è l'immobilismo assoluto dello stand. Come non ci fossero varie vie di mezzo da tenere in considerazione!

Considerazione di rito, direi anche obbligatoria, è che "lo Stand va usato solo se serve".

Lo stand in pratica può lavorare come uno sviluppo compensatore, cioè spingere nelle ombre e trattenere nelle alte luci. Cioè - in altre parole - funziona come uno sviluppo N+ nelle ombre (effetto espansione) e come uno sviluppo N- nelle alte luci (effetto contrazione), senza avere il difetto del primo di tappare le alte luci, né del secondo di svuotare le ombre. E far funzionare questo principio – se il lavoro è ben impostato – diventa la soluzione ideale in tutte quelle situazioni con soggetti di alto o altissimo "contrasto" quando si vuole salvare (renderle adatte alla stampa) sia le ombre che le alte luci.

Per lavoro ben impostato intendo che tutti i parametri di applicazione dello Stand debbano essere fatti lavorare al meglio, e in modo sinergico, tutti compresi e nessuno escluso. Quello che osservo è che mentre molti attori prendono seriamente in considerazione i parametri di diluizione (maggiorata) e di agitazione (ridotta o esclusa), nessuno che io sappia prende in altrettanta considerazione la tipologia del bagno di sviluppo da utilizzarsi.

Ancora una volta noto quello che considero il peggior difetto di molti attori della fotografia BN, e cioè di considerarla un “corpo” composto da più parti separate: scelta del materiale, esposizione, scelta dello sviluppo, modalità di sviluppo. Purtroppo questo non solo è un concetto “antico” ma anche molto pericoloso e inefficace. La Fotografia è un corpo unico, composto da tanti parametri, strettamente dipendenti l’uno dall’altro. Direi di più, se il concetto espresso deve essere la qualità, sono da considerare parti inseparabili. Se si vuole utilizzare la pratica dello Stand questa non può essere disgiunta da una opportuna scelta della pellicola, da una giusta esposizione, dalla scelta del più adatto bagno di sviluppo, da una giusta diluizione e da un tempo di sviluppo. Se la logica è quella che si sceglie lo Stand perché basta diluire di più, non si perde tempo ad agitare, quale che sia la temperatura poco importa, da mezz’ora di tempo a mezza giornata non c’è differenza, magari lo faccio con il Caffenol...poi non ci si può meravigliare se molti dei risultati che vengono fuori sono una ciofeca, e come tali in tanti li considerano.

Mi sono imbattuto recentemente su un bel test fatto su pellicola piana 4x5" dove l’esecutore racconta di aver utilizzato tre diversi tipi di bagni di sviluppo, e cioè Ilford LC29, Kodak HC 110 e Foma R09. Perché questi tre bagni? Quale logica ha seguito nella scelta? È stato solo per il fatto che li aveva già in casa? Avrei preferito che fosse stato espresso il motivo di tale scelta. Se li si sceglie a caso poi li si dovrebbe provare, se non tutti, in buon numero. Non conosco l’Ilford LC29, e negli ultimi venti anni non ho mai usato il Kodak HC110, ma conosco molto bene il Rodinal di cui il Foma R09 è un clone. Il produttore così lo presenta: *One-part liquid concentrate to prepare fine-grain, normal-working developer, intended for all types of black and white negative films. Fomadon R09 is equivalent to former developer Agfa Rodinal.*"

Se non ho tradotto male si afferma che l’R09 è equivalente al Rodinal, e che è un finegranulante (o a grana fine). Una delle due affermazioni è una puttanata, in quanto il Rodinal non è mai stato un bagno a grana fine, anzi è stato sempre indicato come un prodotto che produce un effetto contrario. Vogliamo dire grana grossa o qualche cosa di equivalente? Quindi se è *fine-grain* non è uguale al Rodinal. E in molti se ne sono ormai accorti, anche dal parametro conservabilità.

Poi mi chiedo il motivo per cui il nostro attore ha utilizzato l’R09. A parte la dimensione della grana è risaputo che ha uno sfruttamento piuttosto scarso della sensibilità della pellicola, e per altro anche un contrasto piuttosto elevato. Queste sono due condizioni che potrebbero essere poco adatte con la logica stessa dello Stand. Forse aveva notato che questo bagno fa comunque miracoli con lo Stand? Perché allora non metterlo in evidenza? Non sarebbe stata certo una “scoperta” di poco conto. Nelle mie conoscenze il Rodinal (o chi per esso) ha sempre avuto il comportamento e le caratteristiche che sopra ho descritto: se nello Stand è per un qualche motivo preferibile ad altri, perché non esplicitarlo chiaramente?

Una informazione molto importante che manca quando si parla di Stand è il suo abbinamento con il Campo di Luminanza del Soggetto (CLS). Si, sono d’accordo darà anche risultati meravigliosi, ma in quali condizioni di ripresa, con quali soggetti? non è possibile che vada bene per tutto. Quindi sarebbe bene che chi fa dei test (diciamo pure prove in ripresa) definisse in modo tendenzialmente preciso le condizioni di illuminazione, di contrasto, o CLS della scena stessa. Si possono avere CLS di 4 stop o di 14 stop, e la differenza è notevole: in quale situazione di luce lo Stand ha funzionato meglio?

Altra cosa collegata a quanto appena detto è la indicazione che a volte si trova in riferimento al valore di contrazione che lo Stand ha permesso. Non ha un gran senso dire *ho fatto un N-4* se non viene indicato il CLS della scena, o se non viene indicato il piazzamento delle alte luci in una specifica zona. Una cosa è dire ho fatto un N-4 con le alte luci in Zona X e altra cosa è averlo fatto se le alte luci erano in Zona XII o XIV. Come non è la stessa cosa un test fatto con l'utilizzo di una scala dei grigi (Stouffer) rispetto allo stesso tipo di test fatto con una ripresa dal vero. Fare un test sulla Stouffer non è molto indicativo se poi con gli stessi parametri non si testa la stessa combinazione anche su un soggetto reale.

Sarebbe opportuno che quando si fanno dei test, soprattutto se li si vuole poi rendere pubblici, prestare attenzione a come questi test sono stati fatti (ripetibilità), e soprattutto descrivere i parametri di esecuzione in modo che chi poi quei test li legge ne ricavi un riferimento pratico. Nello specifico poi – considerato che lo Stand è fatto per diminuire il contrasto in sviluppo (Gamma) – indicare, come sopra già detto, almeno il CLS di partenza, e il Gamma ottenuto a fine trattamento.

Che tipo di bagni utilizzare?

Non ho le idee molto chiare non essendo un assiduo frequentatore del metodo di sviluppo Stand. Comunque a suo tempo qualche test lo feci, e soprattutto ho una buona conoscenza del modo di agitazione lento (agitazione vigorosa ma breve e poco frequente). Per dare qualche suggerimento (non li chiamerei nemmeno consigli) mi baso su questa mia esperienza.

- Bagni a base di Fenidone piuttosto che Metolo, in quanto sfruttano meglio la sensibilità della pellicola.
- Senza Idrochinone che tende a tappare le alte luci. Molto meglio i bagni con Vitamina C come lo Xtol. Non so fino a che punto spingere la diluizione con questo ma direi almeno 1+10. Poi si fa una prova.
- Non scarterei nemmeno l'idea di poter utilizzare bagni con solo Metolo, e senza alcali, come il D-23. Per la diluizione sempre prove.
- Utilizzare bagni formulati con alcali deboli rispetto a quelli di maggiore vigore.
- Se si utilizzano bagni già confezionati di cui nulla si sa sulla composizione orientarsi verso quelli che danno risultati più morbidi, anche se la vedo dura trovarli.
- Utilizzare bagni tannanti come il Pyrocat HD o suoi simili. Ma sempre comunque preferendo le formulazioni moderne.

Non ho trovato in rete informazioni precise su come utilizzare i bagni tannanti, e quindi mi limito come esempio a riportare quanto c'è su un paio di siti che ritengo affidabili. Il primo è quello ufficiale del Pyrocat HD.

"Sviluppo semi-stand Pyrocat HD (Tank)

Molti sviluppatori possono essere utilizzati per questo tipo di elaborazione di film non agitati, ma in cima alla lista, per me comunque, c'è Pyrocat-HD. Questo sviluppatore può essere estremamente diluito ma ancora elaborare completamente un film in poche ore.

Esporre la pellicola alla metà del suo ISO nominale. Ciò garantirà un buon dettaglio dell'ombra. Posizionare la pellicola nel serbatoio di sviluppo e versare lo sviluppatore molto diluito Pyrocat-

HD 2:2:500. Con Pyrocat-HD, agitare per il primo minuto e 10 secondi ogni 10 minuti per un totale di 45 minuti a 20 gradi. Questo è più o meno giusto per FP4+ e Tri-X.”

Il secondo lo traggo da *Pictorial Planet* di John Finch che è molto attivo sulla questione della agitazione rallentata. In questo caso parla del 510 Pyro.

- 510 Pyro con pellicola FP4 24x36 esposta per 125 ISO. Situazione di luce contrastata con giornata di sole brillante e neve fresca.
- Diluizione 1+200 a 20 gradi. 400 cc minimo di bagno. Tempo di sviluppo 20 minuti.
- Agitazione continua per il primo minuto poi per 1 minuto a metà del tempo.

In effetti non è molto, ma più che sufficiente per iniziare ad utilizzare questa metodologia di sviluppo senza “l’incubo” di dover partire da zero. Sempre sul sito Pictorial Planet ho trovato delle informazioni molto interessanti che qui sotto riporto. Non ho avuto modo di verificarle, ma in buona misura coincidono con molti dei punti che ho sopra espresso.

- Dare la preferenza a bagni di per se non contrastati.
- Il Fenidone sembra escludere la possibilità di sviluppo ineguale o macchie (striature) da bromuro. Andrebbe quindi preferito al Metolo.
- Il Rodinal (quale poi dei suoi cloni?) in virtù della sua specifica formulazione dovrebbe non provocare le striature da bromuro dovute alla mancanza di agitazione. Resto con qualche dubbio sulla qualità di lavoro del Rodinal, anche se la spiegazione qui data è plausibile.

Conclusione

Per un prodotto di qualità non si può pretendere di tenere separato il metodo (lo Stand) con il prodotto (pellicola e sviluppo) e tanto meno con la metodologia di utilizzo (temperatura, agitazione, diluizione, tempo). Vi sembra stano? È così per qualsiasi aspetto della fotografia in BN, che ve ne siate resi conto o meno.

Chi è interessato ad altre informazioni sullo sviluppo Stand può farlo leggendo questo mio articolo: *Note sullo Sviluppo Stand (2008)*. Oppure per quanto riguarda il Pyrocat HD questo articolo: *Norme sull’uso del Pyrocat HD (2024)*, entrambi disponibili sul mio sito.

©Werther Zambianchi
Caporciano, Marzo 2025
www.grandeformatoabruzzo.it